

LA LOTTA

4 giorni a
LONDRA

partenze settimanali - volo diretto da Bologna.

Quote da L. 203.000

agenzia
turistica
santeramo

Indirizzo Via degli Sped. 22 Tel. 30000-32007

«LA LOTTA» - Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 36 del 5 ottobre 1978 - Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

Egemonia e debolezza nella sinistra

Permangono gravi le condizioni di Claudio Miccoli, il giovane democratico sprangato dai fascisti a Napoli sabato notte, prima ancora che si svolgessero i funerali di un altro giovane ucciso a Roma davanti ad una bacheca dell'UNITA'. Mentre stiamo scrivendo, notizie di agenzia ci informano che anche un componente del Comitato di vigilanza antifascista dell'Alfa-Sud è stato aggredito mentre attendeva il pullmann che lo avrebbe dovuto portare al lavoro.

Questo rigurgito di squadristo fascista, proprio mentre appalano le prime frammentarie notizie di successi delle forze dell'ordine sul fronte del terrorismo, dimostrano, grazie alla palese intercambiabilità tra diverse fonti di terrorismo che alimentano la strategia della tensione, come sia ormai evidente che un unico filo collega gli autori di quella macabra recita del terrore di cui gli Italiani sono da anni inermi spettatori.

Il misurarsi con questa realtà, in termini di analisi e proposta politica, è oggi il primo ed elementare dovere delle forze politiche responsabili della sinistra.

Ma il compito non è facile; grande è il pericolo che si confondano questi fenomeni degenerativi di un sistema le cui pecche sono state dilutate da trent'anni di gestione democristiana del potere, con la giusta ribellione morale contro le disuguaglianze, il rifiuto di un potere arrogante nella perpetuazione di insostenibili privilegi, con quei fenomeni (e non sono pochi) di immaturità politica che comunque non portano a forme di violenza organizzata.

Dispiace constatare che problemi di così vasta portata, mentre anche a Imola si registra un preoccupante calo di tensione morale che si può misurare nella disritta e rituale partecipazione alle manifestazioni del Comitato Antifascista, anziché indurre ad una approfondita riflessione, rigettino esponenti di rilievo del maggior partito della sinistra ad uno schematismo settario di cui si credeva che la sinistra fosse riuscita a liberarsi, che si esprime in interpretazioni fuorvianti per il loro semplicismo. Come quella che vuole contrabbandare come intendimento assoldatorio delle Brigate Rosse, la critica serrata sull'atteggiamento civilmente irresponsabile di coloro che anzitutto hanno considerato ineluttabile l'immolazione di Aldo Moro e poco o nulla hanno fatto per conservargli il prezioso bene della vita.

Purtroppo il movimento operaio e la democrazia italiana pagano ancora oggi il prezzo della mancanza

Continua a pag. 8

Pensionati, hanno inventato una legge per voi

Il Consiglio dei Ministri si appresta a presentare al Parlamento il progetto di legge per la cosiddetta «Riforma delle pensioni».

In realtà, più che una riforma, è il tentativo di pareggiare il bilancio dell'INPS andando a reperire i soldi dove, come sembra abbiano intuito il Ministro Pandolfi e l'intero Governo, questi sono copiosi: cioè le tasche della grande maggioranza dei pensionati italiani, «responsabili», con i loro folli consumi e sperperi del disavanzo della bilancia dei pagamenti e del deficit della spesa pubblica.

Al di là delle amare facezie, andiamo a vedere un po' più da vicino di cosa si tratta.

1) L'INPS vedrà presumibilmente, in base alla nuova legge, aumentate le proprie entrate nel 1979 di 1.400 miliardi e ridotte le sue uscite di 1.025 miliardi con una dimi-

nuzione del deficit pensionistico di 2.025 miliardi.

2) Le uscite di cui al punto precedente vengono ridotte in quanto è mutato il meccanismo di aumento delle pensioni. Dal 1.º gennaio 1979 solo le pensioni minime avranno un incremento legato alla crescita del costo della vita con il medesimo sistema degli anni precedenti (incremento del 19,3% e cioè aumento medio delle retribuzioni minime contrattuali dei lavoratori dell'industria fra agosto 1977 e luglio 1978 nei confronti dell'anno precedente) e andranno alla favolosa cifra di 122.300 lire mensili. Per quanto riguarda le pensioni superiori al minimo ci sarà quest'anno un aumento della contingenza (32.566 lire mensili) più il 2,90% calcolato sulla sola pensione (esclusa cioè la contingenza maturata dopo il 1976); dal 1980 in poi l'aumento percentua-

le sarà pari alla differenza fra la media ponderale degli aumenti delle retribuzioni medie contrattuali di tutte le categorie di lavoratori dipendenti e l'aumento del costo della vita.

Per dirla in un italiano comprensibile a tutti, tutte le pensioni superiori al minimo (anche quelle di 150 mila, 200.000 o 250.000 mensili, che sono la stragrande maggioranza) con il vecchio sistema avrebbero avuto nel 1979 un aumento superiore del 3-4% rispetto al nuovo modo di calcolo.

3) Il tetto massimo della cifra pensionabile sarà portato a lire 17 milioni 400.000, il che vuol dire che si potranno concedere pensioni dell'ordine di 15.000.000 di lire (80% del tetto) alla faccia dei sacrifici e delle penalità che si impongono alla grandissima maggioranza dei pensionati. Ogni anno il tetto massimo sarà aumentato in sintonia con l'aumento del costo della vita (aumenti di circa il 10%).

Se le pensioni non sono gestite dall'INPS il tetto può essere anche più elevato (lire 28.000.000 per i giornalisti). Questi tetti «anormali» si adegueranno a quello dell'INPS quando questo, per effetto degli aumenti annuali, li raggiungerà.

4) Fra retribuzione e pensione il cumulo sarà ammesso solo in misura pari alla pensione minima (L.

Continua a pag. 2

Leninismo all'italiana

Mentre il bureau dell'Internazionale Socialista riunito a Parigi affrontava, tra l'altro, il problema della Cecoslovacchia, ferita ancora aperta per tutto il movimento operaio internazionale, nei confronti del quale i partiti eurocomunisti hanno dato «una solidarietà passiva ed avara, con zone di ombra e ambiguità» come giustamente rilevava il compagno Craxi, abbiamo letto una notizia nelle pagine culturali di un noto settimanale italiano a dir poco strabiliante.

Il fatto. La giuria internazionale del premio letterario Mondello (Sicilia) a giugno sceglie tre autori fra i quali a settembre avrebbe designato il premiato, unica condizione richiesta ai medesimi quello di essere presente alla cerimonia di premiazione. Dei tre, il sovietico dissidente Zinoviev (autore di «Cime tempestose») rinuncia subito poiché Breznev non gli darà mai il permesso di espatrio: lui meschino, non sa che di lì a due mesi gli sarà tolta la cittadinanza russa e sarà messo alla porta!

Restano in gara l'esule cecoslovacco Milan Kundera ed il sovietico, figlio di regime, Jurij Trifonov. A metà settembre gli autori arrivano, l'esule tutto solo, il sovietico con una corte di accompagnatori; la giuria si riunisce, proclama il vincitore: Milan Kundera a stragrande maggioranza. Impossibile? Un russo dietro ad un esule ceco? Dapprima i sovietici cercano un accordo con il vincitore «dividiamoci il premio...», al rifiuto, vanno su tutte le furie: si appellano ad onorevoli, senatori, sindaci, funzionari di partito ecc., si giunge al compromesso, la giuria «per non mancare di gentilezza» inventa un premio speciale per Trifonov. Da quel momento è il trionfo, tv, radio, giornali sono tutti per lui, Milan Kundera non lo considera proprio nessuno. Resta solo in un angolo. «Così impara che i carri armati russi non arrivano solo a Praga» è l'amaro commento del settimanale.

Appuntol

BELFAGOR

È morto il Papa

Venerdì mattina, alle ore 5,30, come annuncia anche il comunicato ufficiale del Vaticano, Papa Giovanni Paolo I, dopo appena 33 giorni di pontificato, è stato trovato senza vita, nel suo appartamento. Il comunicato parla di infarto miocardico.

Il Pontefice, circa 15 anni fa, aveva avuto qualche disturbo cardiaco ma recentemente le sue condizioni non destavano alcuna preoccupazione.

Quello di Papa Giovanni Paolo I è stato uno dei pontificati più brevi nella storia della cristianità. Per trovare tempi altrettanto ridotti bisogna andare indietro di 4 secoli. La brevità, in questo caso, costituisce un problema supplementare per la Chiesa. Il nuovo Conclave costituirà un'ulteriore occasione di confronto tra le autorità ecclesiastiche di tutto il mondo ed uno sforzo faticoso di unificazione della Chiesa.

Sulla figura del Papa scomparso pubblichiamo in 6.a pagina la riflessione di Giancarlo Maiardi, membro della locale Comunità di base di San Giovanni.

A PAGINA 5

«LA TERZA VIA E'
IL MODELLO EMILIANO?»

di Franco Piro

all disco

TUTTA LA MUSICA CHE DESIDERATE

IMOLA
Piazza dei Servi

CONGRESSO
EUCARISTICO
CITTADINO

Una manifestazione
molto religiosa
poco cristiana

di Cleto Zaniboni

Per una Chiesa Imolese in crisi, in cui, (secondo quanto scrive il Vescovo Mons. Dardani nel messaggio di annuncio del Congresso Eucaristico Imolese, si ha la «sensazione che la fede della nostra Comunità cittadina sia molto malata», il grande rimedio che si va ad inventare è un Congresso Eucaristico, promosso e organizzato a nome di tutte le parrocchie della città.

Ma che cos'è un Congresso Eucaristico?

Secondo una consuetudine risalente al secolo scorso, da cui non si discosta il programma di questo congresso (pubblicato dal Nuovo Diario), si tratta di una serie di celebrazioni religiose imperniate attorno al culto sacrale dell'Eucarestia (a carattere prevalentemente pietisti-

Continua a pag. 8

IL SUNIA SULLA DELIBERA DELLE OPERE PIE

Rispettare gli accordi

Chiesto il ritiro della delibera passata con i voti favorevoli del PCI e quello contrario del PSI

Durissima è la presa di posizione del SUNIA imolese in ordine alla delibera assunta a maggioranza, con il solo voto contrario del PSI, in relazione al regime da adottare per le case delle opere Pie. Nel comunicato del SUNIA, che riportiamo integralmente, si condanna l'operato di quei consiglieri che non si sono attenuti agli accordi (Pirazzini e Lanzoni del PCI) e si chiede che la delibera venga ritirata.

In realtà rilevammo già nello scorso numero de La Lotta come il contenuto della delibera in questione avesse suscitato perplessità ed interrogativi, soprattutto da parte socialista, non essendo intercorsi fatti nuovi tali da mettere in discussione gli accordi raggiunti fra PCI e PSI a livello regionale e che indicavano nel canone sociale il regime da adottare per gli alloggi di pubblica proprietà.

Si deve pertanto ritenere che la votazione, «a sorpresa» per così dire, dei rappresentanti del PCI sia dovuta ad iniziativa personale in tal senso sembra siano andate le spiegazioni chieste dai socialisti, tale interpretazione è annullata da una presa di posizione della Giunta Comunale che si rifà agli impegni assunti in precedenza. Resta tuttavia il fatto che, pur potendo assumere di volta in volta i consiglieri e quindi anche quelli comunisti, decisioni rapportate anche alle proprie personali convinzioni, sarebbe corretto in ogni caso porre questo genere di questioni pri-

ma di giungere in sede deliberativa.

Per quanto riguarda i socialisti, si continua a ritenere che la lotta per l'adozione del canone sociale nelle case di pubblica proprietà debba continuare, superando anche le opposizioni burocratiche (TAR), nella direzione di costituire con il pubblico patrimonio quella causa di compensazione che protegga le categorie più deboli.

La legge sull'equo canone in effetti, pur contenendo importanti correttivi, non è del tutto adeguata alle esigenze delle categorie più disagiate. Sarebbe un grave errore rinunciare a servirsi del pubblico patrimonio abitativo in senso sociale.

L'accordo sul canone sociale dà queste possibilità:

1) Consente al bisognosi di pagare l'affitto in base al reddito;

2) Non consente ai proprietari di case di fruire di abitazioni costruite con denaro pubblico (cosa che invece sarebbe possibile con l'equo canone);

3) Consente di togliere l'appartamento a chi può pagare l'equo canone e quindi di riassegnare il medesimo ai cittadini in più disagiate condizioni.

COMUNICATO DEL SUNIA

Si vuole applicare alle Case Opere Pie l'equo canone.

Il SUNIA, appresa la delibera

Continua a pag. 8

Inizia la lunga marcia delle pensioni

LA MANIFESTAZIONE DI FIRENZE

A Firenze il 27-9-1978 per la Riforma delle Pensioni e degli Istituti di Previdenza i Pensionati e i lavoratori delle varie categorie nella zona Imolese hanno partecipato in 700 con 13 autocorriere. E' stato uno sforzo organizzativo ed economico compensato dalla lotta cominciata con la grande manifestazione di Roma dell'1-6-1977 dove parteciparono oltre 50.000 pensionati con delegazioni al Presidente del Consiglio e ai vari capi gruppo parlamentari. E' stato un cammino lungo e difficile. E proprio

questi giorni sindacato e Ministro del Lavoro hanno firmato l'accordo sui punti fissati dal sindacato; è stata una trattativa difficile ma che in massima parte le organizzazioni dei pensionati condividono pur nella ricerca di un miglioramento soprattutto per quanto riguarda il recupero finanziario, dobbiamo fare una lotta perché questo sia recepito dalle Evasioni fiscali, quindi pensionati e lavoratori la nostra lotta deve continuare perché si affermi di più la nostra proposta.

Carlo Ferdini

Perché il sindacato giudica positivo l'accordo

In merito all'accordo raggiunto sulle pensioni secondo i sindacati sono stati conseguiti i risultati che il movimento si riprometteva: avviare le gestioni pensionistiche e previdenziali dei lavoratori dipendenti verso l'equilibrio economico-finanziario, operando con equità, salvaguardando le conquiste fondamentali del lavoratore e rimuovendo anomalie e situazioni di spreco e di privilegio: introdurre elementi unificanti nel sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti.

In questa direzione i risultati raggiunti sono considerati positivamente per il loro significato di concreto avvio di un incisivo processo riformatore. E' questo il caso dell'iscrizione all'INPS dei dipendenti nuovi assunti a partire dal 1° gennaio '79. Novità importanti vi saranno anche per gli attuali assicurati, dalla unificazione di una serie di istituti, quali l'età pensionabile, la regolamentazione del cumulo tra pensione-retribuzione e tra più pensioni, alla graduale eliminazione dei pensionamenti anticipati su domanda. Un accenno particolare è andato anche al tema della retribuzione massima pensionabile che è stata unificata a livelli equi e per la quale è previsto un regime transitorio limitato a 5 anni. Quanto ai problemi di carattere economico finanziario l'insieme delle misure prospettate avvia verso l'equilibrio il complesso delle gestioni previdenziali INPS (pensionistiche e non) dei lavoratori dipendenti. Tale positivo risultato viene per altro raggiunto senza mettere in discussione i principi sui quali si fonda l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, apportando solo modifiche di carattere tecnico dettate dalla necessità di rimuovere alcune palesi distorsioni o dalla preoccupante situazione finanziaria dell'INPS.

Il giudizio è quindi complessivamente positivo anche se sul tema della riscossione unificata comprendente anche i contributi INAIL le soluzioni prospettate appaiono incerte e dilatorie. Sulla legge, la parola ora passa alla Camera.

Più giustizia sulle pensioni

Il riassetto del sistema pensionistico offre una prima parziale occasione di operare non per chiedere «concessioni» ma per fare degli anziani un tassello importante di un progetto organico di rinnovamento della società. Si dice che occorre realizzare risparmi e se vi sono privilegi di pochi da ridimensionare lo si faccia, perché danneggiano i più; se vi sono disfunzioni e incongruenze da correggere, si operi nel senso di raddrizzare un meccanismo che richiede non sprechi, ma efficienza. Ma ciò nella salvaguardia di diritti conquistati (a cominciare da quello dell'aggancio) delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita), nel rispetto di un equilibrio contributivo che non penalizzi (come già avviene in altri casi, a cominciare dal fisco) il lavoro dipendente, nella consapevolezza, soprattutto, che la pensione non è un obolo elargito a gente «inattiva», ma un diritto (che del resto è stato in anticipo pagato) di chi la percepisce e un dovere che la società assolva verso chi ha concorso al suo sviluppo e chiede a giusto titolo di non essere considerato un cittadino di seconda serie.

Queste, crediamo, sono le esigenze e le attese delle migliaia di lavoratori e di pensionati che hanno manifestato a Milano, a Firenze e a Napoli. Esigenze e attese che, con riferimento non solo alle pensioni, ma all'insieme vasto e complesso dei problemi degli anziani, sollecitano riflessione e udienza.

G. L.

CECOSLOVACCHIA

Il PSI chiede l'impegno della Amministrazione comunale

Il decimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia rischia di non vedere nella città di Imola neanche un minimo di iniziativa politica che ricordi quel doloroso evento e soprattutto che aiuti a riproporre gli interrogativi che la sinistra da allora si pone in relazione al socialismo reale e al ruolo dell'Unione Sovietica. Malgrado le ripetute sollecitazioni, da parte comunista si è cercato in ogni modo di eludere la scadenza e di ridurla a semplice ordine del giorno consiliare.

I contatti fra PCI e PSI a questo proposito non sono approdati a nulla di positivo, fino al punto che i socialisti sono stati costretti a rendere pubblico tale dissenso, prima nell'introduzione al comizio di De Michelis alla FestaAvanti! Comprensoriale e poi con una interrogazione del capogruppo PSI al Comune di Imola. C'è da parte comunista la preoccupazione che la tenacia con la quale i socialisti sostengono la necessità di realizzare l'iniziativa politica sia legata al recondito desiderio di mettere in discussione «la legittimità

del PCI a governare» e tale preoccupazione, ritenuta infondata dai socialisti, non contribuisce a chiarire le cose e tanto meno a giungere a positive soluzioni.

Per il PSI la questione costituisce materia fondamentale per la valutazione anche dello stato dei rapporti fra i due Partiti nell'amministrazione locale, non essendo propensi ad accettare una diversa disponibilità a trattare gli avvenimenti della Cecoslovacchia rispetto ad altri simili che sempre videro gli stessi socialisti in prima fila, con i comunisti, nel dar vita ad iniziative e manifestazioni dall'interno delle stesse pubbliche amministrazioni.

Ripetiamo l'interrogazione del Consigliere Morozzi Capogruppo del PSI nel Comune di Imola.

«A nome del gruppo Socialista vorrei conoscere se è intenzione dell'Amministrazione comunale promuovere a livello cittadino una iniziativa tendente a non lasciare dimenticata la infausta ricorrenza del decennale della invasione della Cecoslovacchia. Contrariamente alla sempre presente sensibilità

della città di Imola, consideriamo un errore non promuovere adeguata sensibilizzazione dei cittadini, su un evento che ha costituito una intollerabile ingerenza di una potenza mondiale sulla libera scelta di un popolo.

Non comprendiamo un eventuale silenzio su un problema che pur essendo triste e vergognoso per coloro che l'hanno provocato e voluto, soprattutto perché si richiama a valori che voglio definirsi socialisti, deve essere valutato in modo critico dall'intera collettività nazionale e costituisce soprattutto motivo di riflessione per le forze di sinistra, che hanno il dovere di precisare, prima a se stesse e poi a tutti coloro che in esse credono, come intendono rapportarsi ai valori di solidarietà internazionale e di unità fra i popoli.

Come socialisti non potremmo accettare un silenzio che getterebbe ombra sulla sensibilità della Amministrazione Comunale e sin da ora affermiamo che, se ottenessimo una risposta negativa, sarà nostra premura sollecitare i Partiti, i sindacati, i cittadini ad una manifestazione che cancelli la voluta disattenzione della nostra pubblica Amministrazione».

La spirale della violenza

Nella stagione dei contratti, è ormai un dato corrente, si inserisce la pratica della violenza.

L'uccisione da parte delle B.R. di un capo officina della Lancia e il ferimento di un dirigente dell'Alfa Romeo, la provocazione fascista a Roma e a Napoli, che ha portato all'uccisione di un giovane e al grave ferimento di un secondo, si inseriscono in un unico disegno che ormai si ripete da anni. La FLM di Imola, in una nota uscita in questi giorni rileva la ormai puntuale periodicità della provocazione politica dal '69 ad oggi.

L'autunno si presenta come una fase politica importante per il movimento dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani; i rinnovi contrattuali di alcune categorie dell'industria sono alle porte; il movi-

mento sindacale dice chiaramente che non saranno rinnovi di ordinaria amministrazione, ma che questi andranno ad incidere in profondità rispetto ai problemi politici ed economici che abbiamo davanti.

Ed ecco che la provocazione tende a spostare il terreno di confronto e di scontro, tende a creare sbandamento, a fare arretrare il nostro disegno di trasformazione e di superamento in avanti della crisi economica.

Constatamo ancora una volta, che nonostante gli impegni politici precisi di un miglior funzionamento delle istituzioni e dei servizi antiterroristici, nel nostro Paese la strategia del terrore continua anche perché i mandanti e gli esecutori sono sempre in libertà e sono gli stessi».

dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina

122.300 mensili); sulla seconda tranche di L. 122.300, sulla terza e così via, saranno applicate ritenute progressive.

Sarà concesso il cumulo fra più pensioni solamente se queste saranno inferiori o uguali alla pensione minima.

5) Verranno raddoppiati i contributi a carico di artigiani e commercianti. A questi lavoratori si concederà l'aggancio alle pensioni minime dei lavoratori dipendenti mediante contributo a loro carico.

6) Tutti i nuovi assunti dall'1-79 saranno iscritti all'INPS.

7) L'età pensionabile è portata a 60 anni per tutti; le donne potranno optare per la pensione a 55

anni. Tutti potranno lavorare fino a 65 anni se non hanno completato il massimo di 40 anni di contribuzione.

E' probabile che questa norma provochi ricorsi alla Corte Costituzionale, in quanto introduce differenziazione tra uomo e donna in contrasto con la recente legge di parità approvata dal Parlamento e che già aveva sanato alcune disparità nel campo degli assegni familiari e delle pensioni di reversibilità.

8) Norme speciali saranno applicate per speciali categorie di lavoratori. D'altronde se è giusto avere una normativa differenziata per i minatori, con particolare riguardo all'età pensionabile, dato il lavoro

nocivo e inumano svolto, non si capisce perché debbano con questa legge essere privilegiati i giornalisti, i piloti ed il personale dello spettacolo; o forse non è poi così difficile capirlo.

Questo comunque è, per adesso, solo un progetto di legge. Vedremo in Parlamento chi appoggerà questo progetto, chi cercherà di migliorarlo a favore delle categorie più basse e chi di peggiorarlo. In ogni caso tutti prima o poi dovranno essere giudicati dal destinatari principali di questa legge: la stragrande maggioranza dei 9 milioni di pensionati italiani che non percepiscono più di 250.000 lire al mese.

P. L.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganà
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Olambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23280
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

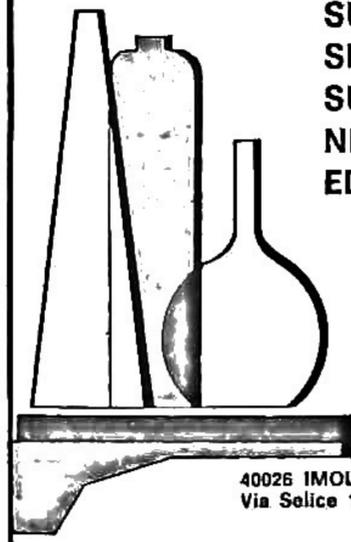
Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: ambulatorio via Cavour 86
tel. 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30
pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30
e per appuntamento

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (ITALY)
Via Selice 102 - Tel. 26540 - TLX 52118

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

TEATRO COMUNALE

Lirica e prosa nel cartellone 78/79

Questo il programma:
 31 ottobre - 1, 2 nov. - Teatro Stabile di Genova - AMLETO IN TRATTORIA - Atti unici di Achille Campanile - Regia di Marco Parodi - Con: Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Camillo Milli.
 11 e 12 novembre (fuori abbonamento) Impresa Lirica «Giuseppe Romeo» di Milano - RI-GOLETTO di Giuseppe Verdi - Con: Dano Raffanti, Gabriele Floresta, Maria Rosa Nazzario, Bruno Marangoni, Luciana Rizzadore. Maestro direttore d'orchestra: Enrico Pessina.
 6, 7 e 8 dicembre - Teatro Popolare di Roma - GIULIO CESARE di William Shakespeare - Regia di Maurizio Scaparro - Con Pino Micòl.
 28, 29 e 30 dicembre - Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia - LA COSCIENZA DI ZENO di Tullio Kezich - Dal romanzo di Italo Svevo - Regia di Franco Giraldi - Con Renzo Montagnani.
 12, 13 e 14 gennaio - Piccolo Teatro di Milano - ASPETTANDO GODOT di Samuel Beckett - Regia di Valter Pagliaro.
 29, 30 e 31 gennaio - E.r.t. - UN SORSO DI TERRA di Henrich Boll - Regia di Gianfranco De Bosio - Con: Roberto Herlitzka, Giuliana De Sio, Virginio Gazzolo.
 Febbraio, data da destinarsi - Teatro Franco Parenti - LA PALLA AL PIEDE di Georges Feydeau - Regia di Franco Parenti.
 Marzo, data da destinarsi, fuori abbonamento - Compagnia Torinese «L'Operetta» - IL PAESE DEI CAMPANELLI
 29, 30 e 31 marzo - Compagnia Alberto Lionello - IL PIACERE DELL'ONESTA' di Luigi Pirandello - Regia di Lamberto Pugelli.

Abbonamenti:
 Sono previsti tre turni di abbonamento validi per i medesimi spettacoli.
 Gli abbonati alla stagione teatrale 1977-78 potranno riconfermare l'abbonamento per la stagione 1978-79 dandone conferma e ritirando il nuovo abbonamento presso la Biglietteria del Teatro Comunale dal 16 al 17 ottobre p.v. dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.
 La riconferma dell'abbonamento, che sarà concessa solo a quanti presenteranno il vecchio abbonamento, comprende il diritto di prelazione sul posto occupato nella trascorsa stagione teatrale.
 Il diritto di prelazione è valido anche per gli abbonati della stagione 1977-78 facenti parte dei gruppi e circoli aziendali o culturali per i quali però non saranno praticate ulteriori facilitazioni.
 Gli abbonati alla stagione 1977-78 che intendessero riconfermare l'abbonamento, ma non conservare il posto occupato nella trascorsa stagione, dovranno presentarsi presso la Biglietteria del Teatro Comunale il 19 Ottobre p.v. dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 per scegliere un nuovo posto fra quelli liberi in turno A e tra quelli disponibili in turno B.
 Per i nuovi abbonati la vendita degli abbonamenti avverrà il 21 Ottobre p.v. presso la biglietteria del Teatro, dalle ore 15 fino al termine delle richieste.
 I prezzi degli abbonamenti per i sette spettacoli di prosa saranno: poltrona di platea o di palco (normale) L. 25.500 poltrona di platea o di palco (ridotto) L. 22.000

galleria (normale) L. 12.500
 galleria (ridotto) L. 9.000

Riduzioni
 Saranno praticate riduzioni (le stesse previste per pensionati e giovani) per nuovi gruppi di soci di Circoli Aziendali o Culturali o comunque per dipendenti di aziende, Enti o Istituti e per gruppi di studenti o pensionati che acquistino non meno di dieci nuovi abbonamenti della stagione teatrale 1978-79. Gli interessati dovranno inviare un'apposita richiesta, su carta intestata dell'Ente, Circolo o Istituto di appartenenza, all'Assessorato alla Cultura entro il 21 Ottobre p.v. e presentarsi dalle ore 9 alle 13.30 presso l'Ufficio Attività Culturali nei giorni 27 e 28 Ottobre per l'acquisto ed il ritiro degli abbonamenti.

I gruppi di Circoli aziendali e culturali, già abbonati nella scorsa stagione teatrale potranno invece usufruire del solo diritto di prelazione dei posti.
Tessere di riduzione per pensionati e studenti, dovranno essere rinnovate, presentandosi presso la biglietteria del Teatro nei giorni 12-13-14 Ottobre p.v. dalle ore 9 alle 13; quanti non sono in possesso di tessera di riduzione dovranno presentarsi negli stessi orari muniti di una foto tessera, di un documento d'identità e, per i soli pensionati, del libretto di pensione o della ricevuta della pensione del bimestre agosto-settembre 1978.

Possono usufruire delle riduzioni previste i giovani (fino al 21° anno di età) e i pensionati con una pensione massima di L. 150.000 mensili.

Agli aventi diritto sarà rilasciato uno speciale documento strettamente personale, che consentirà di acquistare, a prezzi ridotti, abbonamento e biglietto per ogni spettacolo.

Il rinnovo delle tessere verrà concesso gratuitamente.

Prenotazione biglietti:
 Le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti potranno essere fatti nel giorno dello spettacolo presso la biglietteria del Teatro dalle ore 16,30 sino all'inizio dello spettacolo.

Le prenotazioni telefoniche per i singoli spettacoli si accettano a partire dalle ore 17,30 del giorno dello spettacolo. I biglietti prenotati e non ritirati entro le ore 20 saranno comunque rimessi in vendita.

Informazioni
 Qualsiasi informazione sulla Stagione Teatrale potrà essere richiesta, anche telefonicamente, tutti i giorni dalle ore 8 alle 14 presso l'Ufficio Attività Culturali (Municipio tel. 26.380) o presso il Teatro (tel. 32.632) nei soli giorni di spettacolo dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 19.

Si sottolinea sin d'ora che:
 A) Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 20,45. Iniziato lo spettacolo non sarà più consentito, sino al primo intervallo, l'ingresso in platea.
 B) I biglietti e gli abbonamenti ridotti hanno validità solo se accompagnati dalla relativa tessera di riduzione.
 C) Il programma e il calendario potranno subire modifiche provocate da cause di forza maggiore; gli abbonati ne saranno preventivamente informati.
 Informazioni: tel. 26.380 - Biglietteria tel. 32.632 solo nei giorni sopraindicati.

CIRCOLO DELLA MUSICA

Un ciclo di concerti dedicati alla musica barocca e romantica

Il concerto inaugurale della nuova stagione del Circolo della Musica è davvero straordinario; suonerà infatti, il Quartetto Italiano, probabilmente il miglior quartetto attualmente in attività ed uno dei più grandi di tutti i tempi. Le sue numerose incisioni rappresentano, spesso, quanto di meglio sia disponibile nel mercato discografico. Per questo motivo temevamo che il concerto del 1976 al Teatro Comunale, con una indimenticabile interpretazione dell'adagio dell'op. 132 di Beethoven (favorita anche dalla nitida acustica della sala), dovesse essere considerato un evento irripetibile. Ed invece anche quest'anno abbiamo la possibilità di ascoltare di nuovo questo Quartetto. Due sono i motivi di interesse: la musica (mentre la volta precedente ascoltammo soltanto musiche di Beethoven, quest'anno verranno presentate musiche di Mozart e Brahms) e a nuova composizione del Quartetto (da parecchi mesi è stato sostituito il violinista P. Farulli, ammalato).

Un altro concertista di grande valore è il violinista cecoslovacco Josef Suk, un interprete non molto noto, sia perché le sue tournée all'estero sono molto brevi sia perché incide per una casa discografica (la Supraphon) tecnicamente non all'avanguardia e scarsamente presente in Italia, ma appartenente all'Olimpo dei grandi violinisti. Egli è l'erede naturale della grande scuola violinistica boema, che ha come capostipite Josef Slavik e che giunge attraverso Joachim Ondricek i due Suk (nonno e nipote) e Kubelik fino ai nostri giorni; tipici di questa scuola sono la spontaneità e la naturalezza con cui J. Suk utilizza il suo strumento il colore e lo splendore del suono che egli riesce a produrre. Non c'è pagina della sterminata letteratura per violino che J. Suk non abbia suonato in pubblico e di cui non esiste una sua incisione discografica ponendo ogni volta conferma delle sue straordinarie doti di grande virtuoso e di finissimo interprete. Ed è perciò comprensibile la meraviglia con la

quale abbiamo letto il suo prestigioso nome nel Calendario del Circolo della Musica unito per di più a quello di J. Dumas, ben noto come solista al pubblico imolese ma celebre anche per la bravura con la quale accompagna al pianoforte grandi solisti.

Diversi sono gli artisti che ritornano ad Imola, dopo alcuni anni di assenza. Di grande fascino è l'arpista Nicanor Zabaleta che con singolare maestria riesce sia a riprodurre la scarna semplicità ed essenzialità della musica del sei-settecento (da lui adattata per arpa) che a rendere perfettamente la ricchezza coloristica delle musiche per arpa di Berlioz, Debussy, Ravel, De Falla; la sua bravura è tale che anche quando esegue musiche di alcuni epigoni che sfruttano le grandi possibilità timbriche dello strumento moderno unicamente per riprodurre i suoi più preziosi della natura (si pensi ad alcuni bis del precedente concerto), riesce ugualmente ad avvincere lo spettatore e ad entusiasmarlo.

De precedente concerto del cornista B. Tuckwell ricordiamo soprattutto il desiderio che ci è rimasto di ascoltarlo di nuovo; esegui infatti, soltanto un pezzo e, se la memoria non ci tradisce, anche musicalmente poco significativo. Fu subito evidente la musicalità eccezionale di questo artista, la sua tecnica raffinata, la dolcezza e la pienezza del suono che riesce ad ottenere dal suo strumento; ci mancò, invece, la possibilità di godere pienamente delle sue così celebrate doti di interprete. Questa sua nuova tournée in Italia non dovrebbe deludere perché è accompagnato da concertisti molto validi la pianista M. Jones, che ascoltammo l'anno scorso in duo con D. De Rosa, e, soprattutto, la violinista P. Carmirelli, nota non soltanto come solista di eccellenti qualità ma anche come straordinaria animatrice di quel bellissimo complesso da camera che è stato il Quintetto Becherini.

Ritorna come solista Giorgio Zagnone, che ascoltammo due anni or sono eseguire musiche per

quartetto con flauto. E' un giovane interprete che si è già imposto come uno dei migliori flautisti della nuova generazione. Non si deve, però, cercare in lui un nuovo Gazzelloni, interprete di straordinaria vitalità e capace di mantenere una perfetta intonazione anche con un grande volume di suono. Zagnone è un musicista più raccolto, con un modo di suonare delicatissimo, delizioso, ed è capace di seguire con grande spontaneità lo sviluppo della frase musicale. E' accompagnato al pianoforte dal pianista ideale, B. Canino, che il pubblico imolese ha già avuto occasione di applaudire innumerevoli volte.

Un altro ritorno da segnalare è quello del pianista B. Campanella; fu presentato ad Imola alcuni anni or sono come giovane promessa del concertismo italiano e ritorna, ora, noto in campo internazionale come uno dei migliori interpreti di Liszt. Egli unisce ad una forte sensibilità musicale una tecnica superlativa che gli permette di rendere perfettamente la struttura grandiosa della musica di Liszt e nello stesso tempo, di coglierne gli aspetti più interiori, di sofferita meditazione o di sarcastica ironia. Ben conoscendo le sue così celebrate doti di interprete di Liszt (ha un cognome che ben si addice a questa qualifica) sarà molto interessante sentirlo suonare musiche di Schumann e Brahms per meglio dare un giudizio complessivo sulla sua personalità. Due sono i giovani che il Circolo della Musica ospita nella presente stagione: il violoncellista A. Meneses, brillante vincitore del concorso di Monaco, e il pianista J. Sivanu, primo premio al concorso «Clari» di alcuni anni or sono. Presentarsi davanti ad un pubblico che ha ascoltato, negli ultimi due anni, interpreti d'eccezione come Fournier e Tortelier non è cosa facile, dalle notizie che si hanno, però questo giovane violoncellista è veramente molto dotato. Il pianista J. Swam, dopo un brillante inizio della carriera concertistica, deve ora dimostrare quali sono le sue doti di interprete che si avvia verso la maturità; è questo, perciò, il momento migliore per stabilirne le effettive possibilità.

Quest'anno ascolteremo, e con questo si conclude questa breve rassegna, le due più celebri orchestre da camera svizzere: quella di Zurigo diretta da Stourz, che ha già suonato ad Imola alcuni anni or sono, ed i famosissimi Festival Strings di Lucerna diretti da R. Paumgartner. Il programma dell'orchestra di Zurigo è dedicato prevalentemente alla musica francese del settecento, quello dell'orchestra di Lucerna alla musica tedesca; so no due programmi molto belli e sarà un piacere ascoltarne le loro interpretazioni.

da. mi.

L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

Agrifoglio e Agrimonia

A tutti sarà capitato di avere in casa, durante le festività natalizie, un rametto di foglie verdi, lucide, coriacee, a margine ondulato, munito di spine, con frutti color rosso vivo, carnosì.

Si tratta dell'agrifoglio, piccolo albero che ritroviamo anche nelle zone più alte del nostro appennino o, più comunemente, nei giardini. Le sue foglie contengono l'alicina una sostanza amara caffeina - simile ad azione febrifuga ed antipiretica. Delle piante si usano le foglie, di almeno un anno e la corteccia. Se ne fa in ambo i casi, un decotto al 3% oppure tinte alcoliche o vinose. Usatissime nel Sudamerica sono le foglie di una specie affine, l'illex-paraguainensis, note come mate.

L'infuso di mate costituisce senz'altro la bevanda più usata nell'intero continente.

L'agrimonia è invece una pianta erbacea a piccoli fiori giallo vivo, diffusa in tutta la penisola. A scopo medicinale se ne usano la sommità fiorita, dotata di marcate proprietà curative nell'insufficienza epatica, nel carenza svuotamento della cistifellea e nelle enteriti. Risulta inoltre utile nell'uricemia (e nel reumatismo articolare) e come depurativo generale. La presenza di acido ursalico ad azione cortisonico-simile è poi responsabile dell'azione decongestionante ed antipiruriginosa dell'agrimonia nelle affezioni della bocca e della pelle. Si adopera internamente in infusione al 2%, oppure esternamente come decotto più concentrato (10%).



UNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il capo medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, associative e rappresentative

AGENZIE: Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
 Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 341002



CLIMA SERVICE

ELIOCLIMA

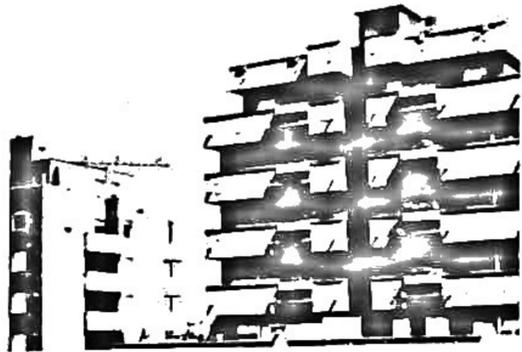
gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Alidosi, 13 - Tel. (0542) 95914

PARLIAMO
DI EQUO
CANONE (IV)



Le zone ad Imola

L'art. 18 della legge sull'equo canone prevede che i consigli comunali debbano provvedere alla ripartizione del territorio comunale entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Così martedì u.s. il Consiglio Comunale di Imola, fra i vari argomenti all'ord. g., ha con decisione unanime suddiviso Imola nelle cinque zone previste dalla legge per i comuni sopra i 20.000 abitanti.

La perimetrazione approvata è stata elaborata consultando le commissioni urbanistica ed edilizia; le organizzazioni sindacali; i rappresentanti dei quartieri; il SUNIA ed i rappresentanti dell'associazione piccola proprietà e Confedilizia.

Vediamole allora da vicino queste zone.

Il centro storico (coefficiente 1,30) corrisponde alla zona dentro le vecchie mura cittadine, cioè in pratica il centro storico previsto dal Piano Regolatore, meno il case attorno alla Pineta del Macello. All'interno di questa zona il Comune effettuerà una ricerca edificio per edificio per perimetrare gli edifici o comparti degradati ai quali saranno applicati i coefficienti in diminuzione previsti dalla legge.

La semiperiferia (1,20) corrisponde a nord alla zona fra la circoscrizione vecchia e quella nuova, senza eccezioni; più complessa la delimitazione a sud. La scelta è caduta lungo la linea che partendo dall'incrocio Pisacane-Leopardi va lungo via Leopardi-Piazzale Michelangelo-viale Dante fino al fiume, via Buocaccio, la zona di via Venturini, viale D'Agostino, via S. Francesco, via Tribbioli fino alla via Villa Clelia fino all'incrocio con via Croce Coperta. Si percorre questa strada fino all'intersecazione con viale

4ª Mostra Convegno dell'Hobby e del Collezionismo Città di Imola

Domenica 8 ottobre alle ore 10, presso i locali della sede comunale dell'ENAL in via Cerchiarì 5, verrà inaugurata dal rag. Gian Carlo Galletti, presidente della Commissione Regionale Emilia-Romagna per le attività produttive, alla presenza delle autorità cittadine, provinciali e regionali, la 4ª Mostra Convegno dell'Hobby e del Collezionismo, patrocinata dalla Fiera del Santerno.

Alla manifestazione, che registra il tutto esaurito, hanno aderito una quindicina di commercianti ed una cinquantina di collezionisti ed hobbyisti. Da segnalare la partecipazione del circolo fotografico, del gruppo colombofilo e del circolo radioamatori di Imola che esporranno ed illustreranno le loro attività.

Dopo l'inaugurazione saranno consegnate coppe e targhe alle raccolte più significative ed un diploma di partecipazione a tutti gli espositori.

L'ingresso è gratuito e la mostra resterà aperta nei giorni di sabato 7 e domenica 8 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19.

Amendola e la nuova circoscrizione.

La periferia (1,00) comprende tutta la zona estesa a quella sopraccitata rientrando però nelle aree fabbricabili del piano regolatore, incluse tutte le frazioni.

La zona agricola (0,85) è tutta quella dove viene applicata la normativa agricola.

La legge prevede poi un'altra zona: zona di particolare pregio (1,20), in una prima valutazione sembrava che il nostro Comune optasse per la non classificazione di questa zona. Ma poiché il recente decreto Stamatii ha previsto che tutti i Comuni abbiano anche questa zona si è deciso che ad Imola questa comprenda solo le future aree di edificabilità collinari a villetta.

Adempimenti richiesti non solo ai Comuni ma anche allo Stato, tale è il disposto dell'art. 21 che prevede che il Ministro dei Lavori Pubblici con proprio decreto stabilisca analiticamente gli elementi di valutazione per lo stato di conservazione degli alloggi.

Stamatii vi ha provveduto la settimana scorsa elencando elemento per elemento di quanto la carenza lo fa considerare scadente. Per brevità ricordiamo gli elementi previsti dalla legge sono: pavimenti, pareti, soffitti, infissi, impianto elettrico, impianto idrico e servizi igienici, accessi, scale, ascensori, facciate e coperture. Quando tre di questi elementi, di cui due interni, sono scadenti l'appartamento è «mediocre». Se gli elementi scadenti salgono a quattro, tre dei quali interni all'appartamento, allora l'abitazione si considera scadente. L'alloggio è comunque «scadente» quando non dispone di impianto elettrico o idrico, oppure manca di servizi igienici privati o li ha in uso comune con altro alloggio.

Poiché le difficoltà di applicazione aumentano è bene che proprietari ed inquilini consultino le proprie associazioni per meglio chiarire l'intera materia. In ogni caso il Comune ha già predisposto i moduli per il calcolo dell'equo canone, calcolo che è bene fare su tali moduli onde evitare errori, controversie ecc.

Nell'intero comprensorio imolese si stanno succedendo le assemblee indette dal SUNIA, l'ultima delle quali è fissata per lunedì 9 ottobre presso la sala ex-Anagrafe del Comune d'Imola, nella quale saranno ripresi tutti i temi della legge. Ricordiamo inoltre che l'ufficio zonale del SUNIA è sempre a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento.

NOTIZIE SINDACALI

Costituito il nuovo direttivo CISL

Il Coordinamento Comprensoriale della CISL si è riunito il 15 settembre ed ha eletto un nuovo direttivo di 50 membri e una segreteria composta da: Aldo Rizzi, Michele Amese, Elia Bertuzzi, Gaudentio Garavini, Giuseppe Gollini e Pierfranco Santandrea. È stato inoltre approvato questo documento:

Il Direttivo dell'Unione comprensoriale CISL di Imola riunito il 15 settembre '78 approva la relazione svolta da Aldo Rizzi a nome della segreteria uscente, le indicazioni politiche in essa contenute e le conclusioni del segretario USP Rino Bergamaschi.

Circa i problemi interni il Direttivo accoglie le proposte formulate per una gestione unitaria in riferimento al numero dei componenti il Direttivo e la segreteria e alla nuova sede della CISL Imolese, consapevole che è necessario avviare una nuova fase della CISL locale che superi gli schieramenti e le contrapposizioni pregiudiziali.

Il presupposto per tale fase si richiede da un lato un maggior dibattito dei problemi di politica sindacale con conseguente valorizzazione democratica delle decisioni che si andranno ad assumere negli organismi deliberativi, dall'altro esige il rispetto di quanto gli organismi ratificano nel corretto gioco delle regole che sono alla base della democrazia.

Tra alcune priorità che la CISL zonale si deve porre il Direttivo indica:

1) la necessità di generalizzare ovunque i consigli unitari dei delegati intesi come espressione di base del sindacato nei luoghi di lavoro, secondo schemi e modi indicati dalle categorie;

2) un impegno di tutte le categorie a dare il loro contributo attivo nel C.U.Z., individuato come la sede idonea per il dibattito sindacale, e per un rafforzamento delle strutture unitarie, riaffermando comunque l'esigenza che il C.U.Z. tratti equamente i problemi dei lavoratori siano essi pubblici e privati, onde superare il solco che oggi separa dette categorie;

3) L'importanza di una verifica organica del tesseramento in tutte le categorie con impegno fra zona e categoria di realizzare unitariamente con le altre componenti le iniziative come logica conseguenza dell'impegno unitario della CISL.

Il Direttivo inoltre, considerato che l'attuale sede CISL deve trasferirsi per lavori di restauro, sentito quanto espresso dal segretario generale dell'USP concorda di trasferire l'attuale Unione Sindacale Zonale nella sua quota possibilmente resa completamente indipendente, nell'immobile di via Emilia, 46 e contemporaneamente invita l'USP ad avviare in quanto di sua competenza trattative affinché entro 6-8 mesi la CISL e lo IAL di Imola possano avere una nuova Sede compatibile con le nuove esigenze organizzative delle categorie e dell'Unione Zonale.

Ritiene inoltre importante ribadire l'impegno per la realizzazione degli obiettivi indicati nel documento dell'EUR anche se contestualmente vanno chiarite in un dibattito franco all'interno della federazione CGIL - CISL - UIL, le diverse inter-

pretazioni (anche personali) che ne vengono fatte all'interno del sindacato unitario.

Il problema vero per il sindacato è di saper tradurre gli obiettivi posti dal documento dell'EUR in piattaforme sindacali (piani di settore) che si realizzino attraverso la contrattazione con le varie controparti.

Il Direttivo CISL di Imola giudica altamente positiva la forte mobilitazione avvenuta da parte dei lavoratori in questi mesi in difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni.

Condanna le bande dell'eversione, i loro mandanti e quanti le fiancheggiano. La lotta al terrorismo che tende ad ostacolare la ripresa economica e a minare la democrazia nel nostro Paese deve costituire per la CISL uno dei maggiori impegni politici del momento.

Il terrorismo deve essere combattuto con gli strumenti e dentro i limiti della legalità istituzionale, con un maggiore impegno della magistratura e delle forze di polizia alle quali va la nostra solidarietà.

La CISL di Imola ritiene tuttavia necessaria la rapida approvazio-

ne del progetto di riforma della Pubblica Sicurezza che affermi, con la smilitarizzazione del corpo, la libertà sindacale per i lavoratori della Polizia sulla base delle prospettive già presentate dalla Federazione CGIL - CISL - UIL. Il Direttivo fa proprie le esigenze espresse dalla categoria dei pensionati, esaurientemente espresse nella discussione, impegnando le proprie categorie a contribuire per la piena riuscita della manifestazione interregionale indetta dagli stessi pensionati a Firenze.

Esprimendo inoltre la propria preoccupazione per gli scarsi risultati raggiunti dalla legge per l'occupazione giovanile, il Direttivo ritiene indispensabile, per un avanzamento degli obiettivi strategici che il movimento sindacale si è dato, impegnare l'organizzazione (ad ogni livello) perché non si esaurisca la spinta al rinnovamento o al cambiamento che vengono avanti dal mondo giovanile, ritenendo che il problema del lavoro per i giovani debba essere prioritario nell'impegno delle forze sociali, e sul quale organizzare una reale unità tra i lavoratori e i disoccupati.

CNA - APB

DISCUSO IL PIANO DI LAVORO

Giovedì 29 settembre il Direttivo Comprensoriale della CNA/APB si è riunito per discutere i punti fondamentali del piano di lavoro dell'associazione per i prossimi mesi.

Una serie di impegni di carattere sindacale che si articolano nella programmazione di assemblee comunali della categoria artigianale sul problema della Sanità (riforma sanitaria e sua applicazione nel territorio del Comprensorio Imolese), della Previdenza (accordo Sindacati-Governo sulle pensioni); proposte migliorative, che la categoria può fare, sia di carattere particolare che di carattere generale, sul D.D.L. governativo Equo Canone (per una sua gestione che non penalizzi le aziende artigiane).

Altro impegno prioritario quello della sottoscrizione tra i soci per la costruzione, già avviata nel quartiere fieristico Bolognese, della Sede Provinciale della CNA/APB.

Non ultimo un impegno della associazione ad approfondire non solo nelle parole, ma anche con i fatti, come già sta avvenendo, il problema della formazione professionale, strettamente collegato a quello dell'occupazione.

l'occupazione.

La stessa attiva partecipazione alla prossima conferenza Comprensoriale SOCIO-ECONOMICA, sarà una riprova dell'impegno della categoria e della stessa associazione.

Nella medesima riunione il direttivo ha poi provveduto a confermare il collega Flavio Favilli, nell'incarico di Segretario Comprensoriale della CNA/APB.

Attività P.S.I.

Lunedì 9 ottobre ore 20,30 Riunione della Commissione Urbanistica. O.d.G.: Esame degli orientamenti complessivi sul problema del centro storico in Imola.

Mercoledì 11 ottobre ore 17 Riunione congiunta degli esecutivi Comunale e Comprensoriale. O.d.G.: Impegni nelle Sezioni sui problemi connessi al dibattito ideologico in relazione all'Assise programmatica della prossima primavera.

LAE Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITÀ È DI CASA

UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA È UN DOVERE

UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE È SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI

RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE

SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

La «terza via» è il modello emiliano?

di FRANCO PIRO

Si è aperta in questi giorni in Emilia una discussione che, al di là dei toni delle interviste e delle dichiarazioni, può dare un importante contributo se, come noi vogliamo, si andrà oltre l'immobilismo delle lunghe attese e si daranno punti di riferimento certi di una chiara maggioranza che non confonde la disponibilità al confronto con la ricerca defatigante dell'equilibrio dei vocaboli. Siamo stati di fronte nei mesi scorsi a comportamenti della DC che ha inseguito la possibilità di ridare linfa sociale al suo sistema di potere comportandosi come unico partito di lotta e di governo, cavalcando spinte corporative e finto rigore, accendendo a Roma ceri a Quintino Sella mentre in Emilia cercava di capeggiare le processioni verso la «finanza allegra». Nelle forze minori, mentre i Repubblicani hanno intenti destabilizzatori, forse inconsapevoli, che inevitabilmente derivano dal loro procedere a zig zag e dalle repentine inversioni politiche e ideologiche, completamente diverso è l'atteggiamento dei Socialdemocratici che da Molinella a Cortemaggiore, da Parma al dibattito sulla programmazione hanno dimostrato un loro sforzo di autonomia dalla DC e di volontà di una ricerca spesso difficile del rapporto con l'insieme della sinistra che va lealmente favorito. Quanto a Democrazia Proletaria, per le posizioni che esprime il suo

consigliere, siamo purtroppo lontani da un rapporto esistente a Verbania, dove i Socialisti hanno invitato il PDUP ad assumersi responsabilità di Giunta, ma anche del rapporto importante e significativo recentemente delineatosi nel Consiglio Comunale di Milano dopo l'intervento del compagno Dragone. Indubbiamente l'elemento più significativo è il dibattito pre-congressuale che sta attraversando il corpo del PCI emiliano che di fronte alla crisi del Compromesso Storico e delle sue articolazioni periferiche corre rischi di arroccamento e di francesizzazione, non tanto per la nostalgia dei comizi bolognesi di Berlinguer e di Marchais, ma perché si rende conto che le elezioni europee rivelano inevitabilmente la non esportabilità di una strategia che del resto non va avanti. Il contributo più chiaro che anche dall'Emilia i Socialisti hanno dato alla politica di unità nazionale non sta certo nella sua trasposizione meccanica a livello locale ma nella consapevolezza che gli obiettivi di riforma che assegnamo a questa politica transitoria si ottengono a condizione che le forze politiche e sociali più avanzate li costruiscano dal basso in un rapporto nuovo con la gente. Bisogna dunque misurarsi con ciò che è successo in Emilia nella crisi perché un disegno di trasformazione non è garantito dal semplice fatto che qui la sinistra è tradizionalmente for-

za di governo. Ora i movimenti delle forze politiche vanno giudicati in riferimento agli interessi sociali che esse debbono apertamente rappresentare. Proprio questa voglia di chiarezza ha mosso costantemente l'iniziativa Socialista di questi mesi anche in Emilia. Siamo convinti che la girandola di autodefinizioni con le quali Berlinguer può gloriarsi di essere «conservatore» e Zaccagnini «gradualmente rivoluzionario» abbiano dato il loro contributo non piccolo alla confusione dei linguaggi e, anche se in Emilia sembrano per ora meno gravi i fenomeni di scollamento tra sistema politico e società civile, tra l'agire dei partiti e le speranze di cambiamento della gente, abbiamo la sensazione netta che nello stesso blocco di forze sociali che fa riferimento alla sinistra, siano in atto scomposizioni che non abbiamo ancora attentamente studiate. L'alleanza fra classe operaia e ceti medi produttivi in Emilia si è fondata su una base di mediazione oggi inesistente: la continuità espansiva dello sviluppo capitalistico. In quel quadro si inseriva una politica richiedente una spesa pubblica crescente a tassi superiori alla media del saggio di inflazione, i cui benefici venivano raccolti non solo dal salario sociale della classe operaia emiliana, che così compensava i bassi livelli del salario diretto, ma dagli stessi ceti medi che hanno fruito di una serie di condizioni materiali più vantaggiose. Ciò che va posto in discussione in sede storiografica è quale di queste classi abbia detenuto l'egemonia; in sede immediatamente politica se le modificazioni interne a questo blocco sociale e l'emergenza degli strati sociali emarginati rendano ancora possibile l'irrenismo ecumenico e l'anticipazione rozza della democrazia consociativa di cui parlava Ettore Pezzoli o quel paternalismo rispetto ai conflitti fra le classi e nelle classi, di cui parla Sechi quando assimila alla «inflexione parrocchiale delle ideologie di Alessandro Rossi... la versione di un capitalismo emiliano diverso» in cui «la piccola impresa realizza una comunità che vede affratellati padroni e dipendenti». Ci si può fermare, come ha fatto il compagno Zangheri in un suo recente saggio, alle considerazioni che ribadiscono la validità della «diversità positiva»: il reddito prodotto nella Regione ha continuato a crescere nella crisi, l'Emilia è al primo posto nella graduatoria fra le Regioni per la produzione agricola, al 3.º posto per la produzione industriale, contribuisce col suo turismo ad un decimo della valuta straniera che affluisce in Italia, raggiunge il 10,5% della raccolta bancaria nazionale, è seconda solo alla Lombardia nel risparmio per abi-

tante, ha alti tassi di popolazione attiva. Quelle che venivano definite economie periferiche, la terza Italia di cui ha parlato Graziani sono in realtà diventate struttura portante. Assumendo questa interpretazione fornita alla Accademia delle Scienze il 12 maggio 1978, è evidente che i fatti di marzo sono un complotto, le larghe intese sanciscono un modello bipolare spartitorio irreversibile; chi, come i Socialisti, si sforza di capire i fenomeni nuovi è per ben che vada, uno scriteriato. Prendiamo da studi ERVET che il lavoro incontrollato riguarda almeno duecentomila unità, quasi il 10 per cento della popolazione in età lavorativa; esiste una fortissima diffusione del lavoro stagionale per la consistenza rilevante dei settori nei quali esso si presenta più massicciamente: turismo e agricoltura. Abbiamo forti immigrazioni anche extranazionali e se fino al 1960 l'Emilia aveva un saldo migratorio positivo, fra il '60 e il '70 si ha una media di tremila immigrati all'anno; nel 1976, sono oltre 12 mila gli immigrati ufficialmente registrati. Quando si dice che in Emilia e nelle Regioni intermedie lo sviluppo «tiene», bisogna sapere che ciò significa che verso queste zone si dirige l'esodo agricolo del mezzogior-

questi problemi nuovi senza le lenti deformanti della nostalgia del passato quanto dall'Emilia sembrano dispiegarsi magnifiche sorti progressive. Deve compiere scelte rigorose nell'utilizzo di risorse scarse, deve favorire le conquiste sindacali che intendono bloccare gli investimenti aggiuntivi sulla via Emilia favorendo la collocazione degli investimenti ad elevata capacità di occupazione nel mezzogiorno (cito, a titolo di esempio gli accordi Lombardini e Superbox conquistati dalla FLM reggiana), costruendo punti di riferimento certi per agevolare gli sforzi che in questa direzione vanno compiendo la cooperazione e l'artigianato. Contestualmente la Regione può intervenire con un apposito istituto per governare la mobilità del lavoro e per ricondurre a trasparenza l'occupazione nascosta, prima condizione dell'equilibrio territoriale e di una riqualificazione produttiva che non deve essere affidata ad illusoria speranza della invariabilità della quota delle esportazioni favorita dalla svalutazione e dagli ampi margini di vantaggio temporaneo provocati dalle favorevoli ragioni di scambio per le note vicende monetarie. Il problema principale che va discusso nella sinistra Emiliana non è il viaggio a Mosca; fra noi e i Comunisti c'è un giudizio opposto sulla natura sociale dell'URSS, e, per quel che ci riguarda si è di sinistra se si sta dalla parte di chi è rinchiuso nel gulag, con gli operai cecoslovacchi ed Ungheresi del '68 e del '69, non con i carri armati e i processi — farsa che in occidente hanno allontanato la gente dal socialismo.



Quando si dialoga con quei regimi, come è giusto fare, queste cose bisogna dirle, certo con toni più diplomatici del miel. Ciò comunque fa parte delle diversità per ora ineliminabili tra i socialisti e i comunisti. Ma quando abbiamo discusso della Università nel consiglio comunale di Bologna, dove il PCI ha fatto passare le sue proposte col voto contrario dei socialisti e l'astensione della DC; quando a Crevalcore o a Castiglione dei Pepoli si rompe la giunta di sinistra e si fa il monocolor comunista, perché non si tiene conto delle posizioni dei socialisti, si tratti dell'assetto del territorio o delle nostre preoccupazioni per un reattore nucleare? quando si sussurra della nostra ambiguità e ci si misura sulla nostra scelta a Cento, dove era possibile numericamente una giunta di centrosinistra e una di sinistra e non abbiamo avuto dubbi nello scegliere la seconda? Quando il compromesso storico è inoperante come trasformazione della società ed operante per la ricerca affannosa dell'accordo ad ogni costo con la DC, la conseguenza è, come durante i fatti di marzo, che il PCI rompe a sinistra: sul piano istituzionale con il PSI sul piano sociale con gli strati emarginati.

Quando mi sono riferito alla mancanza di una cultura della trasformazione ho inteso discutere i modi per sfuggire all'atrofia della politica, per contrastare la «restaurazione culturale», per costruire un rapporto fecondo tra istituzioni e movimento di lotta che vuole cambiare lo stato presente delle cose ed esprimere potenzialmente occasioni di autogestione, bisogni di democrazia reale.

Il PCI ci ha sempre detto che non è sufficiente il 51% per governare; vuole rimettere in discussione la sua egemonia favorendo un processo di netta distinzione di metodi oltre che di programmi tra conservazione e programmi, tra la Democrazia Cristiana e una sinistra distinta nelle sue componenti, pluralista ma convergente in alcuni obiettivi di trasformazione gestiti da una alleanza riformatrice tra classe operaia, ceti medi produttivi e strati sociali emarginati?

Queste e non altre le questioni che abbiamo posto, proprio per rafforzare qualitativamente la giunta di sinistra.

F. P.
(vice-segretario regionale
PSI Emilia-Romagna)

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA



DOVE VIVI E LAVORI
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE
DAL 1855

ATTENZIONE

Con la legge n. 457 « Piano Decennale per l'edilizia residenziale » uscita il 19 agosto 1978 Si POSSONO ottenere MUTUI AGEVOLATI fino a Lire 24.000.000 per 25 anni al 4,50%, al 6,50% ed al 9% per la costruzione di abitazioni del tipo Economico e Popolare. Coloro che non posseggono abitazioni idonee possono fare domanda alla

Cooperativa edificatrice «Aurora»

Via Emilia, 25 - IMOLA - Tel. 34414

Gli effetti di appiattimento della Scala mobile hanno provocato forti divaricazioni nel tradizionale reticolo delle qualifiche di una classe operaia fortemente professionalizzata; la classe operaia più giovane ha pagato fortemente il selvaggio incremento degli affitti non bloccati e il suo debole legame con la campagna, la disoccupazione giovanile « qualificata » è particolarmente ampia mentre gli imprenditori più avveduti sollecitano un urgente e organico intervento sulla formazione professionale. Nel ceti medi, gradi diversi di protezione politica, effetti dell'inflazione, conseguenze della politica del credito, opportunità offerte dalla dilatazione delle intermediazioni finanziarie, penalizzazione del cospicuo numero di piccoli risparmiatori hanno sconvolto le geometrie preesistenti. La sinistra deve misurarsi con

LETTERE IN REDAZIONE:

Continua il dibattito su "La Lotta"

Il dibattito sul ruolo de «La Lotta» (se del giornale si vuol parlare...) così come è stato impostato sconta a mio avviso due errori di fondo che l'autorevolezza degli interventi non hanno messo in luce.

Punto primo. Nessuno ha avuto la bontà di rileggersi quegli appunti, apparsi in vari numeri del giornale nell'ultimo trimestre 1976, coi quali quel gruppo di persone (ed uso questo termine per la ragione che più avanti esporrò) che avevano fatto risorgere, spontaneamente, dopo il 20 giugno il giornale, esprimevano le idee-base che avrebbero seguito nella gestione del medesimo. Rendere un servizio ad un'area che seppure battuta dai numeri, non voleva né cedere, né soccombere ma portare innanzi le proprie idee e le proprie proposte.

Era una voce di minoranza nel conformistico panorama della stampa locale dove «La Lotta» rappresenta sempre e comunque i socialisti, mentre «Sabato Sera» è, invece, il settimanale del comprensorio -imolese, magari talvolta prestato al PCI...; ed in quanto al «Nuovo Diario» è semplicemente cattolico... Si cercava di costruire un foglio «alternativo» in cui avessero anche spazio quelle minoranze, quei gruppi sempre più insoddisfatti del Potere per costruire assieme, dal basso, una reale alternativa. La miopia, esplosa oggi, sta nel non aver compreso quale era lo spirito che animava la redazione del giornale, in questo, senza dubbio, aiutata dai risultati invero scarsi ottenuti.

Il secondo punto riguarda la struttura del collettivo cioè di quel gruppo di persone, dove accanto a

alcuni compagni militanti del PSI, ve ne erano altri non iscritti provenienti da altre esperienze (forse per questo il collettivo è «indefinito») attratti però dalla volontà di rendere un servizio ad una «area» socialista nella visione di uno spazio alternativo ai modelli di governo perpetuatisi in Italia e non certo animati dalla volontà di «costruire le proprie esercitazioni polemiche» o peggio «utilizzare in proprio il giornale». Di questa dicotomia certo La Lotta ha sofferto, gli squilibri sono sovente apparsi evidenti, certi errori nei quali in buona fede si è caduti ad altri «pluralisti» non sarebbero successi, talvolta certe discussioni in sede di redazione si sono rilevate anche sul giornale, ma in coscienza credo si possa affermare che l'esperienza è stata positiva. Certo nessuno rivendica particolari meriti, «La Lotta» vivrà anche dopo: la porta, d'altra parte, è sempre stata aperta...

Se non si considerano anche questi due punti la discussione sul giornale resta monca, dando l'impressione peraltro da me condivisa che ben diversa sia la materia del contendere. Un'ultima considerazione riguarda il modo di intendere la critica essa sarà sempre accettata se oltre alle parole sarà accompagnata dai fatti. Mi pare che taluni abbiano visto le «streghe» anche dove non erano; come altri abbiano invocato «La Lotta» come specchio del Partito, che può essere perfettamente giusto, ma poi in realtà non abbiano fatto nulla perché essa lo fosse veramente.

Bartolini Bruno
ex membro del collettivo
di redazione

MONTECATONE

Evitare strumentalizzazioni partitiche

Dispiace constatare ancora una volta che il GIP Montecatone pubblica su un giornale locale notizie che certamente non servono a fare chiarezza perché totalmente inesatte, semplicistiche o false.

Come OO.SS. di Montecatone ci siamo sempre dissociati in modo netto da qualsiasi strumentalizzazione partitica perché crediamo che l'unica strada per risolvere veramente i problemi che attanagliano Montecatone, la sanità nel comprensorio Imolese e più in generale tutto il sistema sanitario italiano, sia quella del confronto e della volontà politica di ammettere che la verità non fa «colore».

Per quanto riguarda lo sperpero di danaro la DC dovrebbe anzitutto guardare come da trenta anni gestisce il danaro pubblico e non alle pagliuzze dato e non concesso che ci siano.

Riguardo ai 500 dipendenti (482 per l'esattezza) e ai 200 malati, come OO.SS. teniamo a ribadire che è una polemica sciocca ed assurda.

A Montecatone ci sono in media 310-320 ricoverati, in maggior parte affetti da broncopneumopatie.

I ricoveri hanno un andamento prevalentemente stagionale con punte più basse sul finire dell'estate. Il numero dei dipendenti come è ovvio non può avere invece carattere stagionale.

Per quel che riguarda i trasferimenti ed i concorsi le OO.SS. di Montecatone respingono le insinuazioni e le affermazioni della DC precisando in particolare:

1) i trasferimenti sono stati con-

cordati dalle OO.SS. solo per il personale ausiliario e rispettando le graduatorie dell'Ente; se qualcuno è stato favorito vorremmo saperne il nome per prendere posizione, ma non risulta;

2) per quanto riguarda i concorsi si ribadisce che essi non aumentano la pianta organica (già l'organico è diminuito di oltre 100 unità) ma tendono giustamente ad adeguare mansioni e qualifiche, sia perché nei servizi generali le funzioni tecniche necessarie vanno comunque svolte, sia perché le nuove patologie esigono maggior qualificazione del personale di assistenza diretta.

Le OO.SS. ciò precisato per una giusta informazione alla cittadinanza sono comunque disponibili alla verifica di quei fatti che fossero contro l'interesse di tutta la comunità.

Per CGIL-UIL Montecatone
Lucio Silvestrini
G. Calleri

LA MORTE DI PAPA GIOVANNI PAOLO I

Semplicità o semplicismo?

La mattina di venerdì 29 ascoltavo il Giornale Radio, come faccio spesso, ma avevo una particolare attenzione; infatti i titoli riportavano purtroppo ancora due morti violente: quella del capo reparto della Lancia ucciso dalle BR il giorno prima e quella del giovane giustiziato la sera prima a Roma dai fascisti perché colpevole di leggere l'«Unità». Ma il GR2 si è interrotto: Gustavo Selva ha annunciato la improvvisa morte del Papa Giovanni I. La sua voce era senz'altro commossa, anche se in fondo c'era un certo compiacimento giornalistico per essere lui il primo a dare questo annuncio assolutamente inatteso a tutta l'Italia e al mondo. E gli altri morti sono scomparsi.

La morte rende tutti uguali, si dice, ma noi che restiamo vivi ci troviamo ad essere colpiti in modo diverso da avvenimenti di morte che sono obiettivamente differenti fra di loro per la personalità dei protagonisti e per i modi in cui avvengono.

E' chiaro che le morti violente di questi ultimi mesi e di questi giorni ci coinvolgono, ci debbono coinvolgere, perché sono fatti che hanno origini e conseguenze di natura soprattutto sociale e politica e sono in qualche modo frutto della nostra società e dei nostri modi di convivere. Sia chiaro: non è assolutamente possibile giustificare i fatti di violenza, ma non si possono neppure classificare solo come opere di individui «cattivi» e quindi è sufficiente eliminare gli uomini violenti per risolvere il problema.

Ma tutti siamo d'accordo su questo: volevo solo sottolineare che non possiamo, non dobbiamo dimenticare questi morti che noi non conosciamo prima, ma che diventano giustamente simboli di un problema enorme della nostra società attuale che ha in se stessa dei germi, anzi ormai non più germi, ma frutti di violenza.

La reazione che abbiamo di fronte alla morte di Papa Luciani è quindi completamente diversa. Era un uomo molto importante e che tutti conoscevano (non potevamo non conoscerlo con la valanga di notizie che gli organi di informazione ci hanno fornito in questo mese): la sua scomparsa naturale e silenziosa, ma così improvvisa e inaspettata è sentita diversamente a seconda del valore che ciascuno di noi dà alla Chiesa e alla fede nella sua vita.

Io mi sento uomo di fede, ma molto meno uomo di chiesa, quando sia intesa, come oggi è, nel senso di struttura gerarchica.

E allora la morte di Papa Luciani mi trova semplicemente dispiaciuto perché è la morte di un uomo che era amato da altri uomini (i suoi parenti, i suoi amici, molti semplici cristiani) e partecipo quindi sinceramente al loro dolore.

Dio è presente nel mondo attraverso di noi e, cercando di ri-

manere ben lontano da un fatalismo passivo, dico che è presente anche in questo strano fatto di un papa eletto in modo inatteso e scomparso dopo un mese in modo ancora più improvviso. E' facile, ma non credo irriverente, la battuta che lo Spirito Santo ha combinato un bello scherzo ai Cardinali, quasi a dir loro che avevano sbagliato tutto.

Ma avevano veramente sbagliato? E' impossibile dare un giudizio serio su un papato di 33 giorni: si cominciavano ora le prime timide discussioni sullo stile di Luciani, ma non c'erano ancora fatti o parole veramente importanti. Speriamo anzi che ora la stampa, per rispettare il copione di quello che si fa alla morte di un papa, non faccia diventare importante a tutti i costi e per riempire le pagine, cosa che non andavano al di là della frase isolata o della battuta.

Il pericolo c'è perché ad esempio alcune domeniche fa abbiamo visto articoli interi di commento e con definizioni di rivoluzionarietà sulla battuta del Papa che disse che Dio è più madre che padre: ci vuole propria tanta fantasia a parlare di rivoluzione per questo! Piuttosto Luciani avrebbe fatto veramente rivoluzione positiva se non avesse taciuto sulla presenza strumentale del dittatore fascista Videla alla cerimonia dell'inizio ufficiale del suo pontificato.

In questi giorni anche noi stavamo facendo solo le prime valutazioni sul nuovo papa ed avevamo una grossa paura: infatti tutti dicono che Luciani era entrato nel cuore della gente con il suo linguaggio semplice e chiaro. E questo è positivo perché siamo stanchi dei linguaggi diplomatici e

fumosi usati dai potenti (ecclesiastici o politici); ma che valori stavano dietro questo linguaggio facile e immediato? Parole teoriche di amore e di fede, ma valori pratici di disciplina, ubbidienza, accettazione della gerarchia senza discussioni, infallibilità pontificia ed episcopale, etc... Questi valori, l'abbiamo già detto tante volte, sono storici e non sono la sostanza autentica del messaggio di Cristo.

La semplicità è bella e positiva, ma papa Luciani tendeva a farla diventare semplicismo che diseducava a pensare e a ragionare; la chiarezza è una virtù di pochi, ma può facilmente diventare schematismo astratto e disumano perché dà più valore alle costruzioni teologiche e teoriche piuttosto che alla vita concreta dell'uomo che vive tutti i giorni fra contraddizioni e problemi.

Queste erano le paure che sono state confermate da un piccolo fatto: il papa è morto, dicono le cronache, mentre leggeva «L'imitazione di Cristo», libro di pratiche e massime religiose scritto attorno al 1300, così definito nella prefazione dell'edizione cristiana: «a base di tutta la spiritualità pone l'annientamento di se stesso in Dio, la rinuncia più completa alla propria volontà, l'assoluto disinteressamento alla vita esteriore».

Mi sembra veramente che un libro di questo tipo e vecchio di almeno 6 secoli non dovrebbe far perdere il suo tempo a un papa oggi: non vediamo cosa potesse trarne di utile per essere un uomo e un cristiano vivo e non un fantasma del medioevo.

Giancarlo Maiardi
della Comunità di Base
di S. Giovanni

idee moderne
per il vostro lavoro
carta assegni
cassette di sicurezza
depositi chiusi
valuta estera
travellers cheques
servizio pagamenti

**BANCA
COOPERATIVA
DI IMOLA**

AFFITTASI

dall'1-1-1979

n. 6 locali e servizi ad uso ufficio piano 2.0 in
VIA EMILIA, 25 - IMOLA - Tel. 34414

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI

PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

DALLA PRIMA PAGINA

La sinistra

di un grande partito socialista, laico e democratico, abilitato ad affrontare, con la piena rappresentatività delle classi lavoratrici, le istanze umanitarie e libertarie che furono del Costa, del Turati, del Massarenti e dei Matteotti.

Sulle ragioni storiche che hanno impedito finora al Partito Socialista di assumere questo ruolo, si è da tempo aperta una riflessione spregiudicata, che non ha mancato di trovare qualcuno impreparato, ma che deve essere condotta con coerenza.

Ma con eguale spregiudicatezza dobbiamo dire che neppure il PCI è stato capace di assumerlo, questo ruolo, nonostante la sua crescente forza elettorale e le radici che ha messo nella società italiana.

Già hanno impedito non solo la superficialità con cui alcuni dirigenti affrontano i problemi concreti sovrapponendo le personali esigenze di autoidentificazione delle proprie odissee ideologiche con quelle del partito, ma soprattutto l'ambiguità della sua collocazione internazionale, la riluttanza a ripensare fino in fondo il suo patrimonio teorico, il divario crescente tra la sua immagine, sempre ribadita, di partito totalizzante e la spregiudicatezza tattica di cui è diventato maestro, da Togliatti in poi.

Né va dimenticato che la responsabilità della cultura è tanto maggiore nel momento in cui tocchiamo con mano i guasti causati nelle masse giovanili da certe ubriacature ideologiche degli anni scorsi. Una sinistra disponibile al compromessi più spregiudicati e al tempo stesso incapace di rinunciare al culto di una mitologia rivoluzionaria appartenente al passato è il migliore brodo di cultura dell'estremismo giovanile.

Queste cose vanno dette con chiarezza nel momento in cui tanti socialisti si interrogano sulle vie da seguire per dare concretezza e credibilità alla strategia dell'alternativa di sinistra. L'alternativa, come è stato detto, non è dietro l'angolo, è un processo da costruire pietra su pietra, e non è dato saltare nessuna tappa. Questo processo, per andare avanti, ha bisogno di una sinistra più forte, ma questa maggiore forza non si consegue con il vacuo patriottismo di partito in cui talvolta ci si imbatte, né con le sbandate massimalistiche; si consegue soltanto se essa saprà dare sempre più una immagine di se stessa come forza di governo, saldamente radicata nella realtà italiana ed europea, e insieme capace

di parlare ai lavoratori e ai giovani, esposti più che mai alle tentazioni del dogmatismo e dell'intolleranza fanatica. Il linguaggio della libertà: della ricerca libera e spregiudicata di risposte nuove ai problemi nuovi del nostro tempo.

Rispettare gli accordi

del Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie di Imola sul problema della applicazione dei nuovi canoni di affitto; presa nonostante esista un accordo regionale firmato con le Confederazioni Sindacali, il Sunia e il Consorzio IACP ed inoltre votato a maggioranza in sede politica dal PCI e dal PSI per l'applicazione del Canone Sociale, a tutto il patrimonio pubblico (case comunali) patrimonio IACP e Enti Ospedalieri, per porre fine alla giungla degli affitti e far giustizia sul patrimonio pubblico, facendo pagare l'affitto in base al reddito; deplorare e condannare la posizione presa a maggioranza dal Consiglio delle Opere Pie di volere applicare l'equo canone sconfessando l'accordo e gli impegni assunti in sede Regionale.

Il SUNIA coerente con i suoi impegni chiede che le forze firmatarie dell'accordo intervengano perché sia ritirata tale delibera, e sia deliberato anche da tale consiglio l'applicazione del Canone Sociale.

p. Il SUNIA zona imolese
Le Segreteria

Congresso Eucaristico

co - intimista - individuale) le quali sfociano in alcuni momenti di trionfalismo integrista.

Ci eravamo illusi che un certo tipo di Chiesa, quella ormai nota come « oppio dei popoli », fosse definitivamente destinata a morire, come risultato di un processo di auto-rifondazione avviata dal Concilio Ecumenico Vaticano secondo, che avrebbe dovuto ridarci una Chiesa come quella ipotizzata da Cristo e descritta nei libri del Nuovo Testamento.

Una Chiesa che doveva essere una formidabile forza morale che in un dialogo costruttivo e stimolante con le varie ipotesi culturali e politiche fosse capace di aggregare la gente di suscitare i-

deali ed entusiasmi, in grado di costituire uno dei cardini per il rinnovamento sociale e culturale della società del duemila.

Ma non è certo questa l'immagine di Chiesa che si sta realizzando a Imola!

Purtroppo ogni giorno di più la Chiesa Imolese ci appare come una struttura vecchia e fatiscente che ha come scopo principale l'auto-conservazione e come obiettivo collaterale l'appoggio alle forze sociopolitico-culturali più reazionarie.

La responsabilità principale di tale situazione ricade fondamentalmente sul clero, in particolare su quella cerchia che detiene il potere nella Chiesa diocesana.

Se si prescindere da alcuni preti, specialmente fra i giovani, discretamente preparati e aperti alle problematiche attuali, la maggioranza del clero imolese quanto a preparazione teologica, liturgica e pastorale è ancora su posizioni preconciliari appena riverniciate nei modi dalle riforme piovute dall'alto dopo il Concilio.

La gestione della vita parrocchiale è improntata al quieto vivere, a ripetere le solite funzioni alle solite scadenze, a non turbare la tranquillità della gente solita che dice di aver bisogno delle solite cose perché nulla si cambi. E ogni parrocchia è una « Parrocchia » nel senso più deteriore della parola, cioè chiusa in se stessa, con il suo prete, i suoi riti, le sue celebrazioni di ricorrenze, la sua atmosfera sclerotica e asfittica.

La prova più evidente di questa situazione è la fuga in massa dei giovani dagli ambienti parrocchiali e spesso anche dalla fede. Quelli che continuano un'esperienza di fede riescono a sopravvivere solo inserendosi in qualche movimento superparrocchiale e spesso si trovano in urto con i parroci e l'ambiente parrocchiale (cfr. ACI - ASCI - ACLI - CL ecc.).

A questa situazione disastrosa a livello della struttura di base, corrisponde l'assoluta mancanza di un programma diocesano che costituisca uno stimolo e un punto di riferimento. Non sappiamo se sia per mancanza di capacità o per scelta da parte di chi ha responsabilità a livello diocesano: la cosa certa è che per il momento non c'è la minima prospettiva di un cambiamento di situazione.

Non apre certamente spiragli di speranza una settimana di celebrazioni programmate su di uno schema ottocentesco con una impostazione culturale di catechismo di Pio decimo!

Inoltre, senza voler scendere in profonde disquisizioni teologiche, chiunque abbia un minimo di co-

noscenza del Vangelo può constatare quale mistificante e alienante uso la Chiesa stia facendo della Eucarestia, tradendo profondamente quello che fu il significato profondo del gesto compiuto da Cristo.

Quest'uomo, portatore di un messaggio religioso e sociale che dopo duemila anni conserva intatta una carica rivoluzionaria tale da giustificare la qualifica di figlio di Dio, il quale rendendosi conto del fallimento momentaneo della sua azione, prima di farsi ammazzare, per rendere più efficace nel tempo il suo messaggio e la sua testimonianza, volle che fossero legati ad un segno della sua presenza nella comunità dei Credenti-testimoni, non intendeva certo lasciare alla Chiesa una sorta di reliquia, di amuleto o di talismano.

L'Eucarestia, proprio in forza del significato originario dato da Cristo, non è quindi un tesoro da custodire gelosamente fra ori e merletti, da odorare o venerare e tanto meno può divenire una specie di amuleto in cui rifugiarsi per alienarsi dai problemi personali o sociali: può essere solo una forza che è presente nella Comunità dei Credenti nel momento in cui essa si trova riunita nella preghiera alla ricerca della parola di Dio per la situazione in cui vive e deve rendere la sua testimonianza.

Celebrando l'Eucarestia, nella ripetizione del gesto di Cristo, la Comunità Cristiana dovrebbe trovarvi la fede per inventare i modi nuovi e autentici della sua presenza e attingervi il coraggio per una testimonianza rivoluzionaria coerente.

Che cosa ci troviamo di tutto questo nel piatto e ripetitivo ritualismo delle masse domenicali

nelle nostre parrocchie? Vi sono spiragli in tal senso nello stereotipo programma del Congresso Eucaristico Cittadino? C. Z.

Gli amici de La Lotta

Riparto L. 1.525.510

In memoria di Corrado Borghi: Zanelli Oriano e Elide	L	5.000
Simonetti Guido	L	1.000
Cremonini Guido	L	5.000
Manueli Elmo	L	5.000
Cavini Adriano	L	2.000
Cavini Adriano nel 20° anniversario della morte del babbo	L	5.000
Gollini Antonio nel 14° anniversario della morte della cara moglie Scardovi Solia	L	5.000

A riportare L. 1.553.510

Condoglianze

L'AVIS di Imola e tutti i donatori del Comprensorio costernati per l'imatura scomparsa di

CLAUDIO TALLI

Presidente dell'AVIS Comunale di Borgo Tossignano si associano all'unanime cordoglio ed esprimono alla Fidanziata ed ai Familiari le più sentite condoglianze.



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

ALFASUD: con

SU STRADA

L. 4.590.000

vai su un'ALFA ROMEO

informazioni e prove su tutti i modelli Alfa Romeo presso

ELIO NALDI

CONCESSIONARIA PER LA ZONA DI IMOLA - CASTEL S. PIETRO - MEDICINA - MOLINELLA

ELIO NALDI - CONCESSIONARIA ALFA ROMEO - VIA SELICE, 100 - IMOLA - TEL. (0542) 22 002